

## **La riforma che non c'è: il punto della situazione e il fermo della contrattazione integrativa**

Care compagne e cari compagni,

l'impasse organizzativo che si registra in periferia era in parte previsto, ma certo la sua dimensione sta assumendo di giorno in giorno aspetti più preoccupanti. L'infinita fase delle nomine dei dirigenti ancora non si è conclusa e certo non ci pare una gran soluzione quella degli interim negli Uffici rimasti scoperti. La settimana scorsa abbiamo concordato l'emanazione di una circolare che quantomeno aiuti gli uffici a gestire la transitorietà, ma l'impressione che se ne ricava è che ben poco si sta facendo ancora per ridare certezze di continuità anche nell'ordinaria amministrazione, a partire dalla circolare stessa che stranamente ancora non ci è stata trasmessa in visione preliminare. Lo spettacolo che stanno offrendo i dirigenti neo nominati non ci pare diverso da quello che abbiamo vissuto nella fase di elezioni delle RSU. Insomma ci pare che ci sia una cabina di regia e una troupe che se ne va per conto suo.

Anche per noi diventa complicato rincorrere l'amministrazione anche su questioni minime e ancora oggi siamo alle prese con richieste inevase e comportamenti dilatori.

Proviamo a fare il punto: la riforma abbisogna del DM sugli organici, una operazione che si sta rivelando complessa per la sostanziale incapacità di comprendere il reale stato dell'organico, le sue vere collocazioni professionali su cui calare il fabbisogno complessivo. In questo scontiamo una certa rigidità su alcune questioni che noi riteniamo importanti, a partire da quella dei passaggi orizzontali. Noi chiediamo di procedere, ma non ci pare di cogliere questa volontà da parte dell'amministrazione, la quale vuole legare questo riconoscimento alla definizione degli organici. Noi riteniamo che subito dopo il 20 aprile si possa invece aprire la fase concreta del riconoscimento delle istanze presentate che hanno i requisiti previsti dal contratto integrativo. Questo perchè abbiamo stabilito di considerare questa data come la ultima utile a definire la quantità dei passaggi richiesti e considerare di conseguenza questi passaggi nella determinazione del fabbisogno professionale per singolo profilo. L'impressione è che invece si voglia ancora attendere l'approvazione dei nuovi organici. Una operazione certamente non breve considerato che gli organici dovranno avere una tripla parametrizzazione (nazionale, per definire la capienza dei profili, regionale, per spalmare l'organico e le sue attuali carenze, di Ufficio, per stabilire come dovranno essere composti i nuovi Uffici).

Accanto a queste si assommano una serie sempre più grande di problemi irrisolti, che vanno affrontati nei tempi giusti e non possono attendere. Li elenchiamo di seguito:

accordo per l'elevazione dal 33 al 50% dei festivi lavorati: abbiamo chiesto più volte all'amministrazione di stipulare quest'accordo e ancora non abbiamo ricevuto alcuna proposta. Con la conseguenza che allo stato non si può superare il limite del terzo e pertanto c'è il rischio concreto di mancata copertura dei festivi nella seconda metà dell'anno.

Accordo Fua: dobbiamo assolutamente avere un accordo che consenta il pagamento delle spettanze ai lavoratori maturate a far data dal mese di novembre 2014. Un punto, è bene ricordarlo, sul quale non transigiamo. Il fatto che il Mef, tramite l'UCB, non abbia ancora provveduto a fornire i dati contabili utili ad avviare la contrattazione integrativa noi lo riteniamo un fatto assai grave ed un tentativo dilatorio. Subito dopo le vacanze pasquali chiederemo di fare subito un accordo sulle quote Fua che servono alla retribuzione dei lavoratori. In assenza di certezze valuteremo insieme alle altre OO.SS. le iniziative da assumere, compresa la proclamazione dello stato di agitazione su base nazionale.

Progetti locali: il caos da riforma ha investito anche questa partita. Abbiamo chiesto una circolare che chiarisse quanto meno la parametrizzazione procapite del fondo stanziato e che gli accordi locali non devono essere trasmessi all'UCB, come ci è stato detto in contrattazione. Circolare che non esce e quindi ci si arrabbatta con dirigenti che non vogliono contrattare se prima non hanno gli organici e senza che si possa comprendere la reale portata economica dell'accordo locale su cui parametrare le

attività. Noi, lo ribadiamo, vogliamo riaprire la partita delle progressioni economiche, per fare questo occorre un accordo ponte sulle retribuzioni certe dovute ai lavoratori. Per lasciarci il tempo di discutere e approfondire le questioni relative appunto allo sblocco dei percorsi di carriera.

Accordo per la redistribuzione dei 318 posti residui alle progressioni economiche e pubblicazione delle graduatorie integrali. Anche in questo caso abbiamo registrato una dichiarazione che cozza con quella che ci è stata fatta non più tardi di due mesi fa. Quando ci è stato riferito che il problema è solo il recupero delle somme impegnate tramite la legge di assestamento di bilancio. Ovvero la dirigente neo nominata alle relazioni sindacali ci ha detto che su questo il MEF fa muro. Che significa? Che il Mef ha rigettato l'accordo? E in tal caso quali sono le motivazioni formali? E cosa sta facendo l'amministrazione per ripristinare una corretta applicazione delle norme di contabilità? Non è dato sapere. Ma anche in questo caso noi non ci stiamo. L'accordo deve essere onorato e applicato. Altrimenti ci regoleremo di conseguenza.

Stabilizzazione dei comandati provenienti dai comparti extra turn over. Dove sta il decreto interministeriale che è stato imposto come strumento di risoluzione all'amministrazione? Non è una domanda peregrina perchè i giorni passano e se non si sistema questa situazione entro il 31 agosto questo personale sarà costretto a rientrare. Giovedì verrà presentato il decreto contenente le celebri tabelle di equiparazione che dovevano uscire entro la fine dello scorso anno e quindi non ci pare ci siano più ostacoli, se non quelli burocratici. Anche in questo caso pretendiamo chiarezza.

Passaggi tra le aree. Va bene il previsto incontro con il ministro ma non vorremmo che questo produca una semplice dichiarazione di non possumus. Un impegno politico che deve essere formalizzato: abbiamo visto che il Ministro ha giustamente formalizzato con i sindacati di categoria l'impegno ad inserire la clausola sociale nei prossimi bandi che riguarderanno i servizi aggiuntivi. Un gesto responsabile e positivo. Ecco, ci aspettiamo analoga responsabilità a fronte di una questione che è dirimente per il ministero e non solo per i lavoratori.

Infine vorremmo che l'Amministrazione avesse un minimo di attenzione sui suoi obblighi informativi. Ancora non abbiamo ricevuto l'informativa sulle nomine dirigenziali e ancora non abbiamo ricevuto l'informativa sul servizio civile. Almeno noi, visto che altre organizzazioni sindacali invece hanno ricevuto sia l'una che l'altra, magari con la collaudata tecnica del corridoio. Tecnica nella quale siamo poco abili, ma certo l'immagine che ci proviene è quella di un'amministrazione che assolve ai suoi obblighi informativi come se fossero favori. Non va bene.

In conclusione noi non pensiamo che una riforma che ancora non c'è possa essere il motivo per fermare il mondo. Le nostre scadenze non attendono e la nostra pazienza non è infinita. Il Segretario Generale ci ha ribadito nell'ultima riunione che loro non vogliono in questo momento conflitti sindacali: a giudicare dagli atti e dai comportamenti non ci pare proprio.

Roma, 1 aprile 2015

*FP CGIL NAZIONALE MIBACT*  
Claudio Meloni